

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 25 Gennaio 1971

Anno VI° - N. 3

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostitutore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, b/a - Inf. 70%,
s/c postale N. 24/4301

Alcuni buoni motivi per la Regione Friuli senza Venezia Giulia

1) La Venezia Giulia (leggi sempre Trieste), relativamente al reddito pro capite, occupa uno dei primissimi posti nella graduatoria delle province italiane.

— Il Friuli si colloca invece, nella stessa graduatoria verso il cinquantesimo posto.

2) La Venezia Giulia gode di tutta una serie di privilegi: fondo di rotazione (67 miliardi di investimenti) dal 1955 al '70; fondo consolidato (10 miliardi all'anno); massiccia presenza di società del gruppo IRI.

— Il Friuli per contro è soffercato dalle servizi militari (decine di miliardi di danni all'anno) e sopporta una delle più elevate pressioni fiscali.

3) La Venezia Giulia assorbe la maggior parte delle spese correnti della Regione dato che ospita la stragrande maggioranza degli uffici e degli assessorati.

— Il Friuli per buona parte è tanto depresso dal punto di vista socio-economico da poter esser paragonato alla più derelitta regione del Mezzogiorno d'Italia.

4) La Venezia Giulia nel settore dell'istruzione, della cultura e dei servizi sociali è una provincia d'avanguardia.

— Il Friuli tutto, da Gorizia a Pordenone, da Tolmezzo a Udine è, relativamente agli stessi servizi, in una situazione di notevole disagio a dir poco.

5) Dalla Venezia Giulia, un lavoratore si rifiuta di «emigrare» a Montecarlo.

— Dal Friuli ogni anno migliaia di lavoratori devono cercare lavoro, quando va

bene, nei paesi europei. Un solco profondo divide, come si vede, la Venezia Giulia dal Friuli e, così come avviene tra Settentrione e Mezzogiorno d'Italia, tale solco anziché colmarlo tende, ad onta delle buone intenzioni e di qualche sforzo, ad approfondirsi.

Per riequilibrare la situazione Venezia Giulia e Friuli dovrebbero scambiarsi le parti almeno per un decennio. Ma questa è un'ipotesi assurda tanto più che nonostante le formule magiche come «La Venezia Giulia e il Friuli hanno economie complementari e non concorrenti» o «L'inventiva dei giuliani e la tenacia dei friuliani si accoppiano alla perfezione», inventati dagli «stregoni» regionali, inevitabilmente quello che la Venezia Giulia ottiene dalla Regione lo sottrae al Friuli allargando sempre di più il fossato che li separa.

Non si vede allora come possa prospettarsi un futuro per il Friuli se non cominciando da un divorzio.

G.I.

**Artegna
chiede il suo
stabilimento**

Si veda a pag. 4

A LEZIONE DI STORIA

Il quadrivio d'Europa

Un articolo del prof. Perusini per "La Domenica del Corriere",

Il Friuli, nei suoi confini storici dalle Alpi al mare a dalla Livenza all'Adriatico, è una Regione tipica e caratteristica. Le sue peculiarità sono state di solito spiegate come effetto della posizione marginale della Regione. Così è, di fatto, se ci poniamo dal punto di vista della cultura italiana le cui correnti innovative, da Roma o da Firenze o da Venezia, giungevano in Friuli spesso in ritardo e talora vi si esaurivano. Per questo la Regione è stata definita, dal D'Ancona, illustre filologo dell'Ottocento, «un angolo solitario d'Italia». Ma se ci si pone dal punto di vista dell'area culturale europea, la posizione del Friuli cambia da marginale a centrale. Le Alpi Carniche e l'altipiano carsico lasciano valichi facilmente accessibili, noti fin dalla preistoria: per questo, sul suolo friulano si sono incontrate le correnti culturali provenienti dal Mediterraneo e dall'Europa del Nord, dalla Val Padana e dal bacino danubiano. Qui giungeva una delle due «vie dell'ambra» che in epoca preistorica portavano i prodotti del Baltico al Mediterraneo e facevano affluire verso nord i manufatti della più evoluta civiltà mediterranea. Nell'epoca romana e nel Medioevo gli scambi commerciali e culturali attraverso il Friuli si fecero ancora più intensi e determinanti per la storia dei rapporti fra le va-

rie parti dell'antica unità europea.

Sembra, perciò, legittima la definizione che lo scrittore propose, anni fa, per il Friuli: un «quadrivio d'Europa». Le peculiarità caratteristiche (di lingua, di cultura, di tradizioni popolari) si dovranno spiegare non solo come fatti di «attardamento» rispetto all'area italiana, ma anche, e soprattutto, come fatti di «reazione» fra le varie correnti culturali europee che qui, e talora solo qui, si sono incontrate.

Le tavole, in via di pubblicazione dell'«Atlante Etnografico Europeo» ci permettono di interpretare il Friuli come una delle aree più importanti per lo studio e la comprensione di questo tipo di fenomeni.

Per esempio, per la più antica tradizione popolare cristiana l'inverno è la stagione oscura nella quale le anime dei morti, degli antenati, possono ritornare a visitare i viventi, portando doni propiziatori ai bambini buoni e castighi ai cattivi. Questi doni, le «strenne», si ripetono a date fisse che variano nei differenti paesi: di qui le consuetudini di San Nicolò, di Santa Lucia, del Natale, dell'Epifania. In Friuli le aree connesse con i vari usi sono molto ben delimitate: in una parte della regione i doni vengono portati per San Nicolò (uso centro-europeo il cui limite meridionale è costituito dal Fri-

li), in un'altra per Santa Lucia. Solo recentemente sono stati introdotti i doni per il Natale e l'Epifania.

Un altro esempio: il complesso delle tradizioni legate alla «sacralità dei confini», risalente a epoca preromana, appare uguale anche nei particolari in tutta l'area medio-europea compreso il Friuli, con esclusione di tutto il resto d'Italia e d'Europa. Anche in tal caso il Friuli si comporta non come angelo rimolto d'Italia ma come parte di un ampio contesto medio-europeo.

Altre tradizioni, invece, postulano una matrice non centro-europea ma mediterranea. E' il caso dell'antico contratto agrario detto «soccida», per il bestiame: le forme arcaiche di esso si sono conservate solo in Sardegna e in Friuli che, in modo autonomo, si sono comportati quasi isolatamente e fortemente conservativi sopravvissute a un'antica unità mediterranea. Ancora: in Friuli e in Sardegna è stato raccolto l'antico mito greco di Prometeo, attribuito a Sant'Antonio.

Interessanti pure alcune leggende raccolte a Trieste, che confermano l'assunto di una Regione «quadrivio d'Europa». C'è nella città di San Giusto una costruzione romana detta «arco di Riccardo»: un'antica leggenda lo attribuisce a Troilo, fuggito da Troia con Enea, ritenuto fondatore della città. Tradizioni «omeriche» appaiono anche in altre località del Friuli: Sacile attribuisce la sua fondazione come «sedes illuminamento» che a Enea. Così presso Duino, là dove prorompe dal sottosuolo il mitico Timavo e dove esisteva nella preistoria un tempio dedicato a tale antichissima divinità fluviale: quando i greci scoprirono e frequentarono l'Adriatico come via di accesso alle risorse minerarie austriache, nacque la leggenda (attestata da vari scrittori greci) che qui fosse sbarcato Dionedeo, o Giasone, o Orfeo, o Medea.

Regione, dunque, estremamente interessante: per la sua particolare posizione, gli studiosi che lavorano all'«Atlante Etnografico Europeo» la osservano attentamente. Qui sono studiabili in profondità fenomeni che è difficile rilevare particolareggiatamente altrove, su un'area mediterranea o europea.

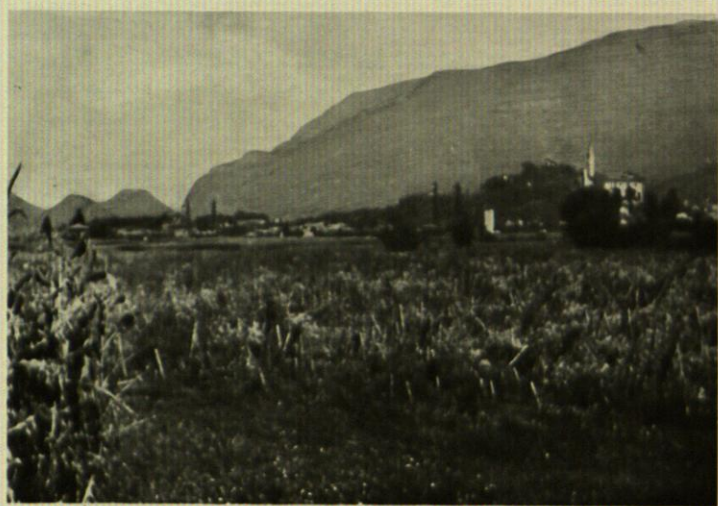
Purtroppo i caratteri tradizionali della Regione sono in fase di sempre più accentratata scomparsa. La parlata friulana è in continuo regresso di fronte al veneto (un veneto che fa sorridere i veneziani), specialmente nelle zone di Pordenone e Portogruaro ormai quasi completa-

mente venezizzate. Assai numerosi i friuliani che si dichiarano veneti: deprecabile bovarismo collettivo che appare non solo nell'uso linguistico ma anche nelle tradizioni popolari. Nel 1900, anche nel 1900, un friulano non avrebbe cercato di confondersi coi veneziani conquistatori: con il 1700 cominciò un diffuso cedimento, prima nella nobiltà cittadina di estrazione mercantile, poi nell'aristocrazia feudale impoverita economicamente e decaduta culturalmente. Da qualche anno una modifica dell'opinione pubblica in senso contrario è evidente: ma il Friuli non guarirà da questa malattia finché ci sarà chi si vergogna di sentirsi e di parlare friulano e crede di elevarsi socialmente fingendosi veneto.

Resiste, largamente, la «villotta», il canto lirico che è da secoli una delle espressioni più originali della poesia popolare: un canto d'amore, solitamente, ma talora di dolore, o di protesta sociale, anche se il friulano è per natura uomo d'ordine, laborioso e taciturno, alieno da incomposti moti rivoluzionari. Ardono ancora i fuochi dell'Epifania nella fascia prealpina, e quelli di San Giovanni sul Carso, antichi riti magico-agrari per favorire la crescita dei raccolti. Folleggia a Trieste e soprattutto nella vicina Muggia, il carnevale, tipica espressione dell'allegro ottimismo del triestino.

Il resto è quasi tutto nei musei delle arti e tradizioni popolari: due ne ha il Friuli, a Udine e a Tolmezzo, ambedue assai più ricchi degli altri musei regionali, compreso il più noto, il museo Pirè dedicato alle tradizioni popolari dell'intera Sicilia. Vi è conservata un'ampia documentazione dell'antico artigianato friulano che vanta una tradizione antica e fiorente, non ancora spenta. Il mobile popolare friulano, soprattutto, è di una ricchezza e varietà veramente notevoli che non trovano riscontro nelle altre Regioni.

Fuori dei musei, tutto col tempo sta cambiando. Solo nei casoni della laguna di Mirano e di Grado il tempo sembra essersi fermato: piccole capanne di stame su isolotti di fango ci mostrano quali erano, forse, le condizioni di vita degli indigeni all'arrivo delle legioni romane. Qui pare veramente che il tempo non conti. Non lontano da quella che fu la grande Aquileia, scomparsa nei secoli, la vita continua come se la civiltà romana, il Medioevo, il Rinascimento, le bombe atomiche non fossero mai esistiti.



Lettere al direttore

Quanto costa essere dottori

Udine, 5 gennaio 1971
La Domenica del Corriere n. 47 del 24-11-1970 inserisce in un articolo dal titolo «Il Dottore d'Annata» la tabella che riporto integralmente.

QUANTO COSTA ESSERE DOTTORI

Per questo calcolo forzatamente approssimativo abbiamo scelto due corsi di laurea «medi»: medicina e chirurgia (durata: 6 anni) e giurisprudenza (durata: 4 anni). Ecco le principali voci del bilancio per diventare medici o avvocati.

Tasse e contributi - Per l'intero corso di medicina e chirurgia: 447.000 lire; per quello di giurisprudenza: 247 mila.

Libri - Per la prima facoltà la spesa media annuale di questa voce si aggira sulle 60.000 lire per un totale complessivo di 360.000. Per il corso di giurisprudenza la spesa annua è di 25.000 per un totale di 100.000.

Spesa complessiva - Chi vuol diventare medico e abita nella stessa città della

sede universitaria spenderà complessivamente circa 807 mila lire; chi ha la famiglia fuori sede, tenendo conto delle spese aggiuntive per vitto, alloggio nella città universitaria e viaggi spenderà 3.200.000 lire. Le spese per i futuri avvocati saranno rispettivamente: 347.000 e 1.900.000 lire.

La Domenica del Corriere, che notoriamente non è un giornale di sinistra, secondo il mio punto di vista ha contenuto in cifre estremamente basse il costo di un corso di laurea per coloro che non risiedono in sede Universitaria. E' infatti impossibile, a mio giudizio che uno studente possa vivere fuori casa per un intero anno scolastico e si paghi i viaggi con una somma che, detratte le spese di libri e tasse, non raggiunge le 400.000 lire.

Questa comunque è una conferma della giustezza della tesi del MF sulla Università Friulana. Infatti i figli dei nostri operai e dei nostri contadini non potranno mai laurearsi, finché Udine non sarà sede universitaria. F.P.

Giorni del mio Friuli

Udine, 12 gennaio 1971
Egregio direttore,
Ho appena finito di leggere «Giorni del mio Friuli» di Gino di Caprio, stampato dalle Arti Grafiche Friulane. Per me è un libro che ci fa conoscere e amare di più la nostra terra; sfogliare le sue pagine è come sfogliare un vecchio diario, raro e prezioso, custodito nel tempo. Attraverso la sua lettura si ha davvero l'impressione di rivivere antiche fiabe friulane, di un Friuli sconosciuto ad un grandissimo parte dei suoi figli.

Ora lo mi domando: perché non lo si reclamizza come si deve? Perché non

consentire ai friulani di conoscere la storia del castello di Zucco, di Partistagno, di Cuccagna, della castellana di Mels, della regina Teodolinda, degli amori di Goldoni in Friuli, di quel vigilia immortalata in una pietra sotto il porticato del municipio di Udine?

Leggere questo Libro significa insomma, a mio avviso, scoprire il volto, vero e genuino, delle genti di una terra di dolci e verdeggianti colline, di castelli, di vigneti, di viole marmole sboccate di Quaresima a Vlt. E facciamo scoprire questo volto.

Giorgio Deotto

Grazie Presidente

S. Lorenzo, 11-1-1971
Egregio Presidente,

Le scrivo per ringraziarla, non solo per il suo bel intervento, ma soprattutto per essere venuto in un lontano villaggio del medio Friuli (senza nessuna ricompensa), la quale pochi consiglieri regionali sarebbero adattati. Osser-

vando le popolazioni Basche che lottano per una più ampia autonomia, i friulani dovrebbero trarre esempio perché come loro abbiamo le stesse rivendicazioni storiche, culturali e linguistiche. Dinuovo la ringrazio a nome di tutti i simpatizzanti del MF di S. Lorenzo di Arzene. Marin Eglio

GLOBALITA'

La rivista «La Via Democratica», quindicinale di informazioni e commenti sui problemi dell'agricoltura e del mondo rurale, come essa stessa si definisce, è un periodico di chiara ispirazione democristiana, redatto a Roma e stampato a Bari, che finora non conoscevo.

Il primo numero che ho visto, spedito a casa forse per una campagna abbonamenti, è quello del 15 dicembre scorso. In esso ho subito notato un articolo, a firma Vittorio Fiore, dal titolo interessante, «Progetto 80 e agricoltura», reso ancora più interessante dal sottotitolo: «La programmazione deve proporsi di raggiungere, nel secondo piano quinquennale, l'estensione della base territoriale dell'apparato produttivo, in modo da realizzare un assetto più equilibrato del paese».

E' questo infatti un concetto che non ha certo bisogno di molti commenti, da parte nostra, in quanto noi abbiamo sempre sostenuto l'evidente interesse del Friuli alla sua applicazione sin nel contesto nazionale che in quello regionale.

Immaginabile quindi anche l'interesse con cui ho iniziato a esaminare il contenuto dell'articolo, interesse che si è fatto vivissimo quando sono andato a sbattere in questi strabilianti periodi:

E' quanto mai evidente che non si può immaginare di ottenere il massimo dei vantaggi da qualsiasi politica in favore del Mezzogiorno se, nel contempo, si pongono in atto politiche diverse che ne frustrano — direttamente o indirettamente — la validità. Se si concedono incentivi al Sud, ma nello stesso tempo ad una stragrande quantità di cosiddette «aree depresse del centro nord», l'effetto della prima azione si sfuma. E sempre come questo se non possono fare parecchi, e cominciare dalla stessa politica di scambi internazionali, la quale non tiene sempre nel conto dovuto la salvaguardia da accordare ad alcune produzioni agricole meridionali.

In sostanza, diceva Saraceno e noi sottoscriviamo in pieno, «non può definirsi meridionalista una politica che ponga lo sviluppo del Mezzogiorno tra gli obiettivi della nostra politica di sviluppo, ove tale obiettivo non sia affermato come condizionante tutti gli altri».

Il «Progetto 80» non è in questa linea. Va detto, anzi, che sotto questo profilo le cose sono andate peggiorando negli anni. Dalla nota aggiuntiva presentata da La Malfa nel 1962, al primo progetto Saraceno di programmazione nazionale com-

pilato nel 1964, alla bozza predisposta da Giolitti nel 1965, al programma Pieraccini approvato con legge nel 1966, fino a questa nuova elaborazione destinata agli anni 70, il ruolo del Mezzogiorno e le priorità dei problemi ad esso collegati sono andati gradualmente perdendo di forza, per collocarsi, dopo generiche affermazioni di principio, fra le tante cose da fare. Il che è decisamente poco.

Cosa ve ne pare?

Lo Stato invia nel Sud carrette di miliardi, ingolati per buona parte dalle fameliche mafie locali, mentre le zone depresse del Centro Nord devono accontentarsi di sole promesse; per tutto grazie, i politici del Sud assumono una posizione totalmente intransigente. Quanto fatto non basta; le «cosidette» aree depresse del Centro Nord non esistono; tutto deve essere condizionato alla rinascita del Sud.

Cosa importa se in Carnia o nel Polesine il reddito medio è dello stesso livello di quello calabro, se la produttività degli investimenti

in Friuli è enormemente superiore a quella della Sicilia? Inerzia per i nostri meridionalisti: essi sanno benissimo che in Italia si deve chiedere tutto, anche le cose più irraggiungibili, per ottenere qualcosa, e che chi tace o bisbiglia, è inesorabilmente battuto da chi grida e, meglio ancora, stritola. Quale contrasto con il dimesso farfugliare dei nostri rappresentanti, sempre pronti ad accettare tutto, ad ingoiare tutto!

A proposito: voglio raccontarvi un aneddoto che mi è stato dato per vero. Durante la recente discussione sull'«emendamento», alcuni parlamentari, non di questa Regione, avevano presentato un emendamento tendente ad agevolare l'industria della grappa, non perché avessero speranza di vederlo adottare, ma solo per fare un po' di bella figura con i loro elettori.

Ciò era tanto vero che, al momento della discussione dell'emendamento stesso, nessuno dei firmatari era presente, per cui questo stava per decadere.

Presente, invece, un noto parlamentare friulano, il quale, voglioso di fortuna forse, credette di avere sul piede la palla buona e, forse senza pensarci, saltò in piedi esclamando: «Faccio mio l'emendamento».

«Chi sarà mai quel babbeo» deve aver pensato il Ministro il quale, comunque, cominciò a recitare il salmo già preparato: «sono momenti gravi... ci sono cose più urgenti... e così via... Alla fine l'immane conclusione: il ministro confidava che l'on. parlamentare non avrebbe creato difficoltà ed avrebbe ritirato l'emendamento.

A quanto mi è stato raccontato, la reazione fu veramente friulana, del buon vecchio stampo antico, e intente, quello che ha fatto finora tanta bella mostra di sé. Il nostro, forse spaventato di aver importunato il potente, scattò in piedi (penso sull'attenti) pronunciando questa fatidica, scultorea risposta: «Signori!».

Non so se gli altri parlamentari presenti abbiano risposto; non avrebbero avuto, comunque, ben tempo di farlo come non avremmo noi friulani per piangere nel confrontare l'aneddoto (purtoppo, se non vero, verosimile) con la svalida sicurezza degli uomini del Sud, come prima abbiamo visto.

Fausto Schiavi

PRO MEMORIA

Durante il 1971 ricordiamoci che

TRIESTE VUOLE

- rubare a Gorizia il traffico automobilistico internazionale
- rubare a Udine la Istituzione di Soprintendenza alle antichità
- annetterci il Friuli orientale

TRIESTE NON VUOLE

- l'autostrada Meschio-Gemona
- l'Università friulana

LO STATO

- aumenta le servitù militari senza congrui compensi
- fa pagare molte tasse a noi e poche agli altri
- vuole ritardare di 18 mesi la costruzione dell'autostrada Udine-Tarvisio.

Sei friulano?

Friulano è colui che — a prescindere dalle sue origini, dal suo censo, dalla sua istruzione — ama il Friuli, si inserisce nella sua tradizione culturale e nel suo spirito unitario, ne comprende i problemi e si batte per la loro rapida e soddisfacente soluzione.

LETTERA APERTA ALL'ON. BERZANTI

Signor Presidente, sul Corriere della Sera di martedì 12 gennaio abbiamo letto un Suo «compitino», al quale vorremmo apportare qualche correzione.

Vede, on. Berzanti, è ovvio che Lei non può parlare che bene del Friuli-Venezia Giulia; altrimenti si contesterrebbe da solo. Però le Sue affermazioni, se possono andare bene a tutti coloro che leggono il Corriere della Sera, non vanno bene affatto a molti friulani, a tutti quelli che con noi si battono per cambiare una situazione secondo Lei ottima.

E veniamo dunque al Suo «compitino». Lei afferma che «con l'istituzione della Regione... le province nord-orientali d'Italia... hanno potuto puntare con maggior incisività verso un più elevato potere economico e sociale». Non siamo affatto d'accordo con Lei, e ci piacerebbe sentire, piacerebbe a molti friulani sentire, che cosa ha fatto la Regione di concreto:

1) per far approvare la legge voto sull'attuazione dell'art. 50 dello Statuto (in altra pagina del Corriere leggiamo che la legge si è fermata al Senato. E' ferma da un anno, on. Berzanti!);

2) per alleviare in Friuli il peso delle servitù militari (ricordiamo che le Autorità militari si apprestano ad aumentare i vincoli, coprendo anche zone finora libere);

3) per far cessare l'emigrazione (on. Berzanti, Lei lo sa benissimo: la Conferenza Regionale dello scorso anno, Nord non esistono; «Giuliani nel Mondo»; ecc. sono chiacchiere, e basta. Il più grosso problema del Friuli non si risolve con un po' di milioni di beneficenza e un mucchio di patetiche parole!);

4) per dare maggior incisività a quelle che Lei chiama pomposamente «istituzioni locali» (questa è la frottoia più evidente, sig. Presidente della Giunta: noi, come Regione Autonoma, a Roma contiamo zero, ed i Suoi colleghi friulani, che siedono alla Camera ed al Senato, se possibile ancor meno).

In altra parte del Suo discorso Lei afferma che la Regione «ha potuto svolgere un utilissimo, indispensabile ruolo di composizione e di sintesi delle varie istanze settoriali e zonali, spesso campanilisticamente contrapposte». E qui arriviamo al patetico, on. Berzanti! La Regione non ha proprio composto un bel niente! Ha forse accentuato un dualismo, sociale, economico e culturale che prima si manifestava solo negli incontri di calcio tra Udinese e Triestina. Il dualismo si è tosto sentito tragicamente quando Trieste, capitale regionale, ha cominciato a voler tutto per sé, cercando di riacquistare la passata grandezza ai danni del Friuli.

E, dulcis in fundo, veniamo alla parte finale del Suo intervento, sig. Presidente della Giunta, alla parte in cui Lei parla dei 150 miliardi investiti; perché non accenna a quelli fermi, che sono quasi tutti quelli investiti? Perché non ammette francamente e lealmente che non siete capaci di spendere, che la Corte dei Conti vi fa paura, che a Roma la «voce della Regione» non ascolta nessuno?

Abbiamo finito, on. Berzanti; abbiamo corretto il Suo «compitino», crediamo in modo obbiettivo. Probabilmente siamo stati gli unici a protestare: siamo fieri di averlo fatto, perché di fronte alle sue sparate abbiamo compiuto il nostro dovere di friulani; perché non vogliamo che le sconfitte del Friuli vengano fatte apparire come delle vittorie. Perché infine siamo convinti che, se si vuole andare avanti, bisogna avere anche il coraggio di voltarsi indietro e di ammettere serenamente i propri errori. Ed è un coraggio, questo, che alla classe dirigente friulana è sempre mancato, è insomma, la ragione ultima della nostra esistenza e del nostro operare.

IL MOVIMENTO FRIULI

Si lotta per il Friuli di domani anche diffondendo FRIULI D'OGGI.

Gianfranco Ellero
Direttore responsabile

Raffaello Carozzo
Editore

Grafiche Fulvio - Udine

ORTOPEDIA PROTESI
G. FORZIO
Udine - Via Aquileia, 58/A - Tel. 57214-65660
Ditta premiata con diploma e medaglia d'oro alla 1ª Giornata Nazionale dell'Ortopedico - Milano - Expo CI 1968.
Bastoni e sterozele - calze e bende elastiche - scarpe ortopediche - busti - protesi - apparecchi ortopedici - ventriere - carrozzelle per invalidi. Fornitura per tutti gli enti ospedalieri.
Filiali e recapiti:
33170 Pordenone - Via Mazzini 4, Tel. 5970.
33076 San Vito al Tagliamento - Casa del Mutilato, Tel. 8226.
34170 Gorizia - Via Nizza 9, Tel. 3876.
REPARTO ESTETICA PER SIGNORA
con i migliori modellatori - reggiseni - sottovesti, ecc.

**DAI COMUNI
TARCENTO**

In data 31-12-1970 la sezione di Tarcento del MF, per rendere conto al popolo del proprio atteggiamento in Consiglio Comunale ha stampato e distribuito in proprio un volantino in cui, fra l'altro si legge:

1° VOTAZIONE: programma amministrativo per il prossimo quinquennio. Quantunque il programma presentato dalla Giunta (DC - PSU) risultasse vago nel contenuto ed avesse una formulazione che ammettendo tutto come possibile a realizzarsi, in sostanza non garantiva niente di certo, poiché un simile programma avrebbe potuto essere valido anche per venti anni, il MF non ha votato contro, come altri hanno fatto, ma si è astenuto, e ciò perché ha ritenuto che, in cinque anni, l'amministrazione se ben intenzionata, potrà realizzare almeno qualche opera di prima necessità come ad esempio, acquedotti, strade, scuole.

2° VOTAZIONE: bilancio per il '71 - il MF ha votato decisamente contro in quanto ritiene che oggi non si possa fare un bilancio di previsione senza avere previsto chiaramente quali sono le reali necessità per un adeguato sviluppo economico-sociale.

3° SEDUTA 29-12-1970:

A) Sono stati presentati vari O.d.g. sui gravi fatti di Spagna, Polonia e Russia. Il MF ha tenuto a precisare che, non dovendo rispondere ad alcuna direzione centrale di potere, può dare una sua valutazione unicamente dal punto di vista morale. Pertanto ha votato a favore di tutte quelle formulazioni che condannavano la violazione anche dei più elementari diritti dei cittadini ed ha votato contro quelle che miravano a strumentalizzare un sistema basandosi su detti avvenimenti. E' ovvio quindi che il MF, espressione di un popolo pacifista e civile quale quello friulano, degno di rispetto per la sua opposità, che lo distingue in ogni angolo del mondo in cui viene costretto ad emigrare, non può non esprimere commossa preoccupazione per avvenimenti tanto gravi che ledono i diritti dell'uomo.

B) Proposta per il conferimento di una medaglia di oro al Comune per meriti di guerra in memoria dei caduti per la Liberazione: votazione unanime. Il MF ha votato a favore della proposta presentata dalla Giunta, per le immani sofferenze e sacrifici che tutta la popolazione del Comune ha subito durante gli ultimi avvenimenti bellici.

C) VOTAZIONE: approvazione di un progetto per la costruzione di un impianto turistico-sportivo sito nella zona del vecchio teatro comunale. Si tratta di un complesso che come è stato presentato può essere decisamente criticato sia per l'aspetto architettonico, se non verrà modificato, sia dal punto di vista utilitaristico, nonché per alcuni importanti aspetti funzionali quali principalmente l'isolamento acustico.

Comprende un teatro, una biblioteca, una sala esposizioni. E' prevista una spesa di 200 milioni. Giustamente

si sono uniti al MF il PCI-PSI-MSI per esprimere le perplessità circa il costo del terreno e quindi dell'opera prevedendo che con una verifica più seria ed oculata la spesa sarà destinata a salire a causa anche del continuo aumento dei prezzi.

E' comunque certo che il Comune, ossia la popolazione, dovrà sobbarcarsi debiti per non meno di 100 milioni. Chiediamo come possono essere pagati senza l'imposizione di nuove tasse ed un aumento di quelle attuali, essendo ben note a tutti le precarie condizioni finanziarie del Comune. In questo quadro hanno votato a favore DC-PSU-PSI-PCI, si è astenuto il MSI ed ha votato contro il MF. Il MF consono delle critiche che possono derivare dalla formulazione del suo voto, da certi strati della popolazione, ben ricordando le delusioni subite dai giovani sportivi causate da ripetute promesse, è pienamente convinto che bisogna dare alla comunità, se le condizioni socio-economiche lo permettono, un'opera utile, al riempimento del tempo libero, ma ribadisce che, mancando suddegnati, devono innanzi tutto sottostare le necessità primarie per un vivere civile sia nel capoluogo che nelle frazioni in particolare (acquedotti inquinati, strade, scuole, ecc.).

**TOLMEZZO:
bicolore o tripartito?**

In questo ultimo periodo la stampa ufficiale ha dato ampio risalto al programma varato dall'Amministrazione comunale di Tolmezzo. Un programma senza dubbio ampio ed aperto, con coraggiose iniziative di carattere sociale che il MF, espressione di un popolo pacifista e civile quale quello friulano, degno di rispetto per la sua opposità, che lo distingue in ogni angolo del mondo in cui viene costretto ad emigrare, non può non esprimere commossa preoccupazione per avvenimenti tanto gravi che ledono i diritti dell'uomo.

B) Proposta per il conferimento di una medaglia di oro al Comune per meriti di guerra in memoria dei caduti per la Liberazione: votazione unanime. Il MF ha votato a favore della proposta presentata dalla Giunta, per le immani sofferenze e sacrifici che tutta la popolazione del Comune ha subito durante gli ultimi avvenimenti bellici.

C) VOTAZIONE: approvazione di un progetto per la costruzione di un impianto turistico-sportivo sito nella zona del vecchio teatro comunale. Si tratta di un complesso che come è stato presentato può essere decisamente criticato sia per l'aspetto architettonico, se non verrà modificato, sia dal punto di vista utilitaristico, nonché per alcuni importanti aspetti funzionali quali principalmente l'isolamento acustico.

Comprende un teatro, una biblioteca, una sala esposizioni. E' prevista una spesa di 200 milioni. Giustamente

Udine, 14 gennaio 1971
Caro Direttore,
Letta la tua recensione del volume «Prime di sere» di Carlo Sgorlon, subito mi son sentito di afferare la penna per un'ingrata polemica, non certo a proposito del libro — che ha entusiasmato anche me —, bensì a causa delle tue considerazioni di contorno.

Quantunque gli argomentazioni letterari non possano rubare spazio al tuo foglio, sono certo che vorrai concedermi ospitalità per qualche precisazione che ritengo giusta e necessaria dal momento che tu, direttore di «Friuli d'oggi», certo contro le tue stesse intenzioni e contro l'interesse della cultura locale (1), hai espresso un giudizio sostanzialmente svalutativo su quanto è stato fatto in campo letterario friulano nel non breve periodo del dopoguerra.

Il particolare caso mi induce a metter su a mia volta i galloni di ex responsabile del periodico «Patrie dal Friul», non tanto per esserti parigrato quanto per presentarti al popolo come uno che qualcosa certo sa, se per tanti anni ha contribuito a confezionare tante pagine friulane. E' certo che, a parte l'epilodio pasoliniano, il rinnovamento letterario del Friuli è stato promosso da quel periodo, intorno al quale si trovarono tutti i più noti ed affermati scrittori di oggi, fuorché naturalmente

**"PRIME DI SERE."
Un frutto meraviglioso, ma...**

Sgorlon, ch'è un caso dell'ultimo minuto. E già partire dal '46 in quelle pagine si denunciava, assieme al deterioro zoruttissimo ancor coltivato da certi stanchi epigoni, la persistenza d'un condegnabile dialettalismo folcloristico: per contro, veniva divulgato uno spirito nuovo della friulanità, che trovava le sue più notevoli affermazioni proprio nelle creazioni letterarie. Fu là, infine, che si affinarono le nuove scritture: si affermò la lotta stilistica e si usò per la prima volta il Friulano per elzeviri, prose d'arte, argomenti di politica, critica letteraria, eccetera.

Ora tu dici che soltanto con il libro dell'amico Sgorlon «Prime di sere»... maldestramente mutuate dal folclore e scritte in una lingua sforzata e lontana da quella viva, ed ha inizio l'epoca, già annunciata da Francesco Placereani con la traduzione del Vangelo di Matteo, di Meni Muzzolini, che è antecedente e letterariamente più persuasiva? Non sarebbe meglio incominciare qualche nuova epoca con quella, non capisco proprio come tu abbia fatto a contraddirti, affermando prima che il tempo delle cose valide comincia solo oggi con Sgorlon (dopo l'annuncio di Placereani) e concludendo poi che «nessa n'altra letteratura regionale conosce oggi in Italia una stagione più feconda di quella che riempie oggi di meravigliosi frutti la letteratura friulana».

Il libro di Sgorlon è certo un frutto meraviglioso, però è, secondo il mio modo di pensare, un frutto soltanto, unico. Ma forse tu sei di opinione diversa (3). Perdonami se ho scherzato. L'ho fatto perché è bene finire in tal modo un discorso a generi, evitando di muovere l'uzzolo di tanti

scrittori o aspiranti scrittori che fiammellano, more solito, con l'irretire tutta la nostra meravigliosa friulanità fra tante, noiose e superate questioni di grafia. Per me è sufficiente — in questo foglio che non è letterario — aver avvertito che nel dopoguerra non abbiamo avuto solo il bel libro di Sgorlon e i Vangeli di Placereani, i quali sarebbero a tuo dire robuste querce tra fucelli e arbusti. Fortunatamente, la nostra letteratura contemporanea è assai più ricca, sia per merito dell'opera di bonifica linguistica intrapresa dal Maestro, Giuseppe Marchetti, sia per i risultati ottenuti da autori come Novella Cantarutti, Maria Forte, Dino Virgili, Riedo Puppo (Ti pare di «breve respirare da un Quarantotto all'altro?») e altri, i quali, oltre a «buone opere in versi», han saputo dare prose degne della migliore considerazione, in un friulano che non è quella «lingua sforzata e lontana da quella viva» cui tu accenni, ma è, almeno per chi non voglia una lingua povera di lessico, proprio la stessa lingua di Sgorlon.

Dato che hai considerato soprattutto la prosa, taccio dei poeti e termino richiamando un tantino la tua attenzione sul repertorio teatrale, nuovo di zecca (4), e anch'esso uscito dalla stessa cucina (salvo l'isolato caso di Appi) che mi sono permesso di indicarti.

Mi spiace di aver dovuto polemizzare proprio con te, ma credo che l'occasione sia servita per fornire dei dati rimasti finora poco noti, come la polemica stessa ha dimostrato.

Abbiti i più cordiali saluti.
Lelo Cjanon

Carissimo Aurelio,

Ho letto e riletto la tua simpatica lettera e mi sono convinto che non l'avresti scritta, se tu ti fossi messo nei miei panni di «frutifero» (è un vocabolo di moda, mi pare) dell'opera letteraria, cioè nei panni di un uomo che pur conoscendo il dis-

gno storico della letteratura friulana, non è e non vuole essere uno storico della letteratura.

Tu stesso scrivi che «Prime di sere» è «un frutto meraviglioso, però... un frutto soltanto, unico» e, quindi, se ho capito bene, atipico per la nostra letteratura. Tu concordi dunque con me, te ne entusiasmiamo e lo giudichi dimenticato il metro dello storico-critico Poi, quando sorge spuntano le questioni di grafia. Per me è sufficiente — in questo foglio che non è letterario — aver avvertito che nel dopoguerra non abbiamo avuto solo il bel libro di Sgorlon e i Vangeli di Placereani, i quali sarebbero a tuo dire robuste querce tra fucelli e arbusti. Fortunatamente, la nostra letteratura contemporanea è assai più ricca, sia per merito dell'opera di bonifica linguistica intrapresa dal Maestro, Giuseppe Marchetti, sia per i risultati ottenuti da autori come Novella Cantarutti, Maria Forte, Dino Virgili, Riedo Puppo (Ti pare di «breve respirare da un Quarantotto all'altro?») e altri, i quali, oltre a «buone opere in versi», han saputo dare prose degne della migliore considerazione, in un friulano che non è quella «lingua sforzata e lontana da quella viva» cui tu accenni, ma è, almeno per chi non voglia una lingua povera di lessico, proprio la stessa lingua di Sgorlon.

Dato che hai considerato soprattutto la prosa, taccio dei poeti e termino richiamando un tantino la tua attenzione sul repertorio teatrale, nuovo di zecca (4), e anch'esso uscito dalla stessa cucina (salvo l'isolato caso di Appi) che mi sono permesso di indicarti.

Mi spiace di aver dovuto polemizzare proprio con te, ma credo che l'occasione sia servita per fornire dei dati rimasti finora poco noti, come la polemica stessa ha dimostrato.

Abbiti i più cordiali saluti.
Lelo Cjanon

Carissimo Aurelio,
Ho letto e riletto la tua simpatica lettera e mi sono convinto che non l'avresti scritta, se tu ti fossi messo nei miei panni di «frutifero» (è un vocabolo di moda, mi pare) dell'opera letteraria, cioè nei panni di un uomo che pur conoscendo il dis-

I Premi Epifania

Da 16 anni ormai Tarcento, nei giorni magici dell'«epifania», onora con un premio quei friulani che con la loro arte, la loro scienza, la loro capacità di lavoro onorano la nostra terra.

Quest'anno il premio è stato assegnato a Giovanni Fornaciari, Rodolfo Kubik, Fred Pittino e Davide Maria Turoldo con quattro motivazioni che ricopriamo da «Il Pignarù», la ricca ed elegante pubblicazione che completa e commenta i festeggiamenti dell'Epifania tarcentina.

GIOVANNI FORNACIARI
Da poche disordinate raccolte, ha organizzato il Museo di Storia Naturale di Udine, facendone un ammirato centro di studi per la valorizzazione della flora locale.

Socio di numerose Accademie, è autore di pubblicazioni di alto livello scientifico.

RODOLFO KUBIK
Emigrato in Argentina, trasfonde il suo struggimento per la terra lontana attraverso opere musicali di notevole pregio esaltanti la Piccola Patria e diffonde, da oltre trenta anni, nel Sud America, la suggestiva tradizione canora del Friuli.

FRED PITTINO
Artista di spiccata sensibilità, i suoi dipinti, di un linguaggio schietto e sciolto, hanno ottenuto ovunque meritati riconoscimenti.

Maestro alla Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, ha saputo avvivare centinaia di giovani ad un'arte che è ammirata ed apprezzata in tutti i continenti.

DAVIDE MARIA TUROLDO
Interprete autentico della radice culturale friulana che rappresenta il motivo fondamentale della sua ampia produzione poetica, a livello nazionale, una delle voci più alte della lirica contemporanea.

(3) Non mi sono contraddetto: il 1970 ci ha dato tre frutti meravigliosi (facciamo pure quattro aggiungendo la traduzione del Vangelo di Matteo ad opera di Meni Ucel) e sfido qualcuno a citare una produzione tanto copiosa e tanto qualificata in altre letterature regionali italiane e, forse, europee.

(4) Quanto alla produzione teatrale (fa bene a definirlo «nuova di zecca»: fino a poco tempo fa potevamo vantare solo farse da oratorio. Ora, grazie all'arte e all'impegno tuo, di Negro e di Appi, possiamo rappresentare opere di buon livello.

Concludo. Sono contento che tu mi abbia amabilmente «provocato» su un argomento, quello della cultura locale, che oggi interessa, fortunatamente, un numero sempre più grande di friulani. Ma più contento di me sarò... Carlo Sgorlon, il terzo che se la gode fra due litiganti... concordi nel definire «frutto meraviglioso» il suo romanzo. Mundi. g.l.a.

PROPAGANDA E ORGANIZZAZIONE

VARMO

Il 29 dicembre in un locale del Caffè Adelchi di Varmo hanno parlato il prof. Cecotto e il prof. Nuzzi. Data la pioggia torrenziale l'affluenza del pubblico è stata scarsa (quindici persone) ma non per questo l'incontro è stato meno utile ed interessante.

Era presente un Consigliere comunale che ha dichiarato di essere d'accordo con il MF sul grandi temi di fondo e sull'obiettivo del rilancio del Friuli.

PRADIELIS

La sera stessa a Pradielis il prof. Placereani

LAVORO IN FRIULI

a cura di O. Lostuzzo e M. Missio

OSPEDALE CIVILE di GRADO: concorso per esami e titoli a 4 posti di *applicato agiunto-dattilografo* (diploma di scuola media inferiore ed equipollente); età 18-35 anni (nessun limite per i titolari di posti di ruolo presso pubbliche amministrazioni). Domande entro 45 giorni dalla pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale.

OSPEDALE CIVILE di FORDENONE: riapertura dei termini per il concorso per esami e titoli a 5 posti di *igilatrice*. Domande entro le ore 12 del 6° giorno dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

COMUNE di SAN VITO AL TAGLIAMENTO: concorsi per esami e titoli ad 1 posto di *capo ufficio* di stato civile e anagrafe (età 18-50 anni, diploma di scuola media superiore, più servizio di 3 anni presso pubbliche amministrazioni, con funzioni di concetto; domande entro le ore 18 del 31 gennaio 1971), e ad 1 posto di *applicato di concetto* (diploma di scuola media superiore; età 18-30 anni, ma si prescinde dal limite di età per gli impiegati di ruolo in pubbliche amministrazioni; domande entro le ore 18 del 10 febbraio '71).

L'OSPEDALE CIVILE di CIVIDALE: cerca 3 infermieri generici e 2 assistenti. Domande entro le ore 12 del 27-1-1971.

CONCORSI NAZIONALI MINISTERO DELLA D.F. FESA - ESERCITO: concorso a 47 posti di *vice perito chimico, fisico e tecnologo* nel ruolo degli impiegati civili (diploma di perito industriale elettronico, elettrotecnico...; età 18-32 anni); domande entro il 4-2-1971; vedi: Gazz. Uff. n. 320, del 19-12-1970. **MARINA:** concorso a 106 posti di *vice perito tecnico industriale*, nel ruolo degli impiegati civili (diploma di perito industriale o di geometra, età 18-32 anni); domande entro il 6-2-1971; vedi: Gazzetta Ufficiale n. 322, del 22-12-1970.

e il dott. Caine hanno parlato a più di cento persone: una cronaca piuttosto diffusa è già apparsa sull'ultimo numero e non ci ripeteremo.

SEDILIS

Il 2 gennaio a Sedilis, in una sala dell'Albergo Ristoro, hanno tenuto una conferenza sui temi classici del MF il prof. Placereani e il Signor Missio.

Erano presenti 35 persone. Una Signora triestina, durante il dibattito, ha affermato che non è giusto che i friulani debbano pagare da soli per Trieste che è un problema nazionale.

GEMONA

Il 3 gennaio al Bar alle Alpi di Gemona hanno parlato a circa cento persone il prof. Cecotto e il prof. Placereani.

Giovedì ricordare che molti dei presenti erano emigranti e che, conseguentemente, l'emigrazione è stata il tema centrale del dibattito.

Artegna chiede lo stabilimento

Due anni fa alcune persone politicamente impegnate si diedero molto da fare per convincere alcuni proprietari di terreni situati in Comune di Artegna a vendere aree per un totale di duecentomila mq. per far largo a una nuova industria di rispettabili dimensioni (cinquantamila mq. coperti, trecento posti di lavoro) che sembrava, allora di imminente o, addirittura, urgente impianto.

Oggi, a due anni di distanza, come si vede nella foto di pagina uno, la campagna è ancora libera e più non si nota il fervore di coloro che tanto si diedero da fare all'epoca della vendita delle aree.

E' per continuare il discorso interrotto che il gruppo MF di Artegna ha organizzato per domenica 24 un convegno al quale ha invitato i Sindaci di Buja, Artegna, Montenars, Gemona e Magnano, l'Assessore regionale Varisco, e altre autorità.

franca duchelle
di franca bagnoli duchelle

Ricambi ed accessori per auto e moto

UDINE

Viale Ungheria, 133-139

Telefoni:

62768 - 62767 - 58676 - 22989

ORGANIZZATO DALLA PAL FRIUL DI TORINO

Convegno dell'emigrazione friulana in Piemonte

Domenica 17, a Torino, ha avuto luogo il 1° Convegno dell'emigrazione friulana in Piemonte, indetto e organizzato dalla neonata sezione di Torino della Pal Friul.

Nonostante il freddo pungente, quasi cento persone (alcune giunte dalla vicina Svizzera) si sono riunite nella sala teatrale di un centralissimo Oratorio dei Salesiani ed hanno partecipato con entusiasmo ai lavori del Convegno. Giovedì ricordare a proposito di entusiasmo e nostalgia, che l'emigrazione friulana in Piemonte occupa generalmente posti che fruttano salari abbastanza remunerativi. Ma nonostante questo e il godimento di molti servizi sociali ancora sconosciuti al Friuli (basti pensare all'Università sulla porta di casa o quasi, ai teatri, ai circoli culturali, ecc.), i friulani di Torino e dintorni sognano ancora e sempre il Friuli. «Se ci manca una cosa, dicevano, quella è il Friuli; ed è come dire che ci manca quasi tutto».

Ma non divaghiamo. Veno le 10 di domenica mattina il rag. Bruno Majeroni, un giovane dirigente ormai affermato nel mondo economico piemontese, ha salutato i convenuti ed ha ceduto la parola al geom. Trinito Fabbro, Presidente della Pal Friul di Losanna, il quale ha rifatto la storia della

associazione da lui fondata, nata per indicare agli emigranti nuove mete e per insegnar loro a guardare al di là della cortina di vetri, fumi e falsi scopi posta davanti ai loro occhi dai responsabili di quel sistema che li costringeva o li costringe all'esodo forzato e di massa.

Ha parlato poi lo scrittore, invitato espressamente dalla Pal Friul (ed accolto con un calore umano e una generosità difficilmente dimenticabili) per parlare sul tema specifico della depressione socio-economica friulana.

Dopo alcuni interventi del pubblico ha concluso il lavoro il Presidente della Pal Friul di Torino, Gian Paolo Della Schiava, il quale ha detto che, per fortuna, il processo di risveglio della coscienza friulana è ormai avviato ed irreversibile. E' però necessario lavorare intensamente e prepararsi ad una lotta lunga da combattersi con mezzi sempre più efficaci per raggiungere un traguardo che tutti i veri friulani sognano di raggiungere: la fine della emigrazione, la fine di un male che, come ha detto il geom. Fabbro è il vero cancro del Friuli.

Infine, per iniziativa del geom. Fabbro e del Signor Arrigo, è stata posta ai voti una mozione, approvata all'unanimità, il cui testo è leggibile qui di seguito:

MOZIONE
La Pal Friul di Torino, riunita in assemblea il 17 gennaio 1971, appreso con preoccupazione dell'intenzione del Governo di dilazionare la progettazione dell'autostrada Udine-Tarvisio e della oculata possibilità di fusione dei lavori di riassetto della strada statale «Pontebbana» con quelli della detta autostrada al fine di ottenere un'autostrada aperta;

considerando che si tratta di due diversi progetti relativi a due assi viari essenziali per l'economia friulana e nazionale e destinati ad assolvere a due distinte funzioni;

eleva una fermissima protesta contro manovre tendenti a sacrificare i sacrosanti diritti del Friuli e ad evadere impegni statali già chiaramente assunti, e fa voti affinché, nel più breve tempo possibile sia sistemata la strada statale «Pontebbana» da Chiusaforte al confine e sia progettata e realizzata l'autostrada Udine-Tarvisio.

GIANFRANCO ELLERO

Per soddisfare le esigenze degli aderenti e le richieste di tutti coloro che volessero approfittarne, a partire da questa settimana nella sede del Movimento di via Palladio 21, telefono 64869, Udine, oltre ai normali incarichi dell'ufficio, che è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19,30, sono a disposizione dalle 18 alle 19,30 alcuni responsabili secondo il seguente calendario.

Lunedì
Gianni Nazzi
Martedì
Fausto Schiavi, Walter Caine, Gianfranco Ellero
Mercoledì
Raffaele Carozzo, Claudio Tolfo
Giovedì
Fausto Schiavi
Venerdì
Walter Caine

Nogaredo di Prato
Il 29 corrente a Nogaredo di Prato, nel Bar da Zoratti, avrà luogo una Conferenza-dibattito organizzata dal Gruppo MF di Martignacco. L'inizio dell'incontro con la popolazione è fissato per ore 21.

AVVISO
Per soddisfare le esigenze degli aderenti e le richieste di tutti coloro che volessero approfittarne, a partire da questa settimana nella sede del Movimento di via Palladio 21, telefono 64869, Udine, oltre ai normali incarichi dell'ufficio, che è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19,30, sono a disposizione dalle 18 alle 19,30 alcuni responsabili secondo il seguente calendario.

Lunedì
Gianni Nazzi
Martedì
Fausto Schiavi, Walter Caine, Gianfranco Ellero
Mercoledì
Raffaele Carozzo, Claudio Tolfo
Giovedì
Fausto Schiavi
Venerdì
Walter Caine

obiettivo 1971:
5.000 abbonati - 25.000 lettori

Aiutate e diffondete

"Friuli d'Oggi"
Abbonatevi per un anno versando L. 2000 sul CCP 24/4581

Brevi da tutto il Friuli

A cura del Ministero degli esteri della Repubblica socialista di Romania sta per essere data alle stampe il testo bilingue friulano-romeno, una antologia che raccoglie le opere più significative dei poeti friulani dai 300 ai giorni nostri.

TOLMEZZO

DC e PSI hanno raggiunto l'accordo per la nomina della Giunta della Comunità carnica. Presidente è risultato eletto Vincio Talotti, sindaco DC di Arta; vicepresidenti i sindaci PSI di Resia Enzo Pettig e di Zuglio Dante Romano.

GORIZIA

Ad Aquileia, il più importante centro archeologico dell'Italia settentrionale, sono stati fatti negli ultimi tempi alcuni ritrovamenti di eccezionale valore archeologico artistico e allo stesso tempo storico.

Il reparto più significativo è un lampadario di bronzo finemente decorato, di epoca paleocristiana risalente alla fine del IV secolo.

UDINE

La direzione regionale del PRI ha sconfessato l'opera del suo assessore Vittorio D'Antoni che è stato invitato a dimettersi anche dal Consiglio regionale.

L'assessore D'Antoni, che era l'unico consigliere regionale repubblicano, rassegnò probabilmente le sue dimissioni passando come Consigliere indipendente nel gruppo del PSU.

La sezione di Udine dell'Associazione italiana maestri cattolici ha promosso una tavola rotonda sull'introduzione del friulano, come mezzo di espressione, nella scuola dell'obbligo in Friuli.

Gennaio mese di Friuli d'Oggi

Un uomo che legge ne vale due, un uomo che legge **FRIULI D'OGGI** tre perché impara a lottare

CONTRO

- l'emigrazione
- le servitù militari
- la depressione economica
- il sottosviluppo culturale

PER

- l'università friulana
- l'industrializzazione
- il rilancio dell'agricoltura
- il Friuli nuovo di domani

FRIULI D'OGGI

è un giornale povero ma libero è il giornale del popolo friulano

obiettivo 1971:

5.000 abbonati - 25.000 lettori

Aiutate e diffondete

"Friuli d'Oggi"
Abbonatevi per un anno versando L. 2000 sul CCP 24/4581

Gennaio mese di Friuli d'Oggi